



SVIZZERA

di Generoso D'Agnese

I T A L I A N I

N E L M O N D O

Il poeta del pentagramma

La sua opera *Vergine Madre* gli ha dato la grande soddisfazione di vincere il premio Lunezia nella categoria «Musicare i poeti», e lo ha fatto conoscere al grande pubblico. Ma quella intrapresa da Stefano Faggioni è una strada che da tanti anni lo vede impegnato nello studio della musica. Una carriera piena di soddisfazioni che, però, lo ha portato lontano dalla sua terra natale. Nato a Popoli (Pescara), Stefano Faggioni ha conseguito il diploma tradizionale di Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Pescara, e dopo l'ulteriore biennio di specializzazione in Organo e i tre anni di Clavicembalo (più di 15 anni di studio musicale e specialistico) sognava di iniziare la propria carriera professionale in Italia.

«Nel 2009 ho vinto un concorso pubblico come organista titolare presso la diocesi di Morges, e sono stato assunto a tempo pieno. Questo mi ha consentito di realizzarmi come musicista e come uomo. In Svizzera ho proseguito gli studi di organo acquisendo la specializzazione ulteriore

come organista, sotto la direzione dell'organista titolare della cattedrale di Losanna, e ho conseguito anche l'abilitazione all'insegnamento nei licei. Strano il destino. I miei nonni erano emigrati in Svizzera negli anni Sessanta del secolo scorso. Io, a distanza di 30 anni, ho ripercorso lo stesso identico cammino dei miei nonni. È come se il tempo non fosse passato. Mi sono ritrovato ancora nella stessa identica condizione di emigrato, ma l'accoglienza è stata positiva come lo è stata per i miei nonni».

Stefano Faggioni ha abbracciato l'identità e la nazionalità svizzera, ma non rinnega in alcun modo le sue radici italiane, e ricorda con piacere il primo impatto in terra elvetica. Oltre a essere compositore di musiche per film e cortometraggi, è anche un musicista versatile e un concertista internazionale classico. «Porto la musica e la cultura italiana anche nelle scuole svizzere. Sento il mio dovere di educatore, e inserisco nel percorso di crescita degli studenti la "grande bellezza"



della cultura italiana. Noi italiani abbiamo una cultura magnifica. Bisogna valorizzarla e farla conoscere».

Padre di una bambina, e sposato con una svizzera, il musicista popolese divide equamente i suoi usi e costumi attingendo a entrambi i Paesi. «In casa, con mia figlia parliamo una lingua "mista", unica e originale; frasi che cominciano in francese e finiscono in italiano. Con mia moglie, invece, parliamo in francese. Cerchiamo di conservare con rispetto e discrezione la nostra italianità, ma senza alcuna esibizione». Nel corso della sua carriera, Faggioni è stato insignito della Menzione di merito per la canzone al CET Scuola Autori di Mogol, ha conquistato il primo premio al Concorso Eduki organizzato sotto il patrocinio dell'Onu di Ginevra in occasione dei 75 anni delle Nazioni unite, e il premio del Concorso Bruit organizzato da Visarte-Genève. «Se vuoi essere accolto bene, devi dare il meglio di te – conclude Faggioni rivolgendosi ai suoi coetanei –. Ovunque tu vada, apri il tuo cuore e la tua testa, pur mantenendo le tue tradizioni e la tua italianità. Ma senza esibirle saranno meglio capite, apprezzate e amate. E ovunque tu vada, quando poi chiuderai la porta, fai sempre in modo che rimanga lì dentro traccia del tuo profumo».